Anno XI. Martedì 22 Agosto 1876 N. 200

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia ed in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro;

2. R. decreto 26 luglio, che dà esecuzione all'accordo tra l'Italia ed il Belgio, firmato in Roma il 17 luglio 1876, per la reciproca comunicazione degli atti dello stato civile concernenti i rispettivi nazionali;

3. id. il 17 luglio, che erige in corpo morale il ricovero di mendicità del comune di Varese;

4. id. 22 luglio, che costituisce in corpo morale il lascito del fu Domenico Rossi a favore dei poveri della parrocchia di Chiesanuova nel comune di Nè;

5. id. 25 luglio, che autorizza la Società di navigazione a vapore Puglia, e ne approva lo statuto;

6. id. 25 luglio, che approva le modificazioni introdotte in alcuni articoli della società anonima ceramica con sistema privilegiato in Sardegna;

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

La *Gazz. Ufficale* del 17 agosto contiene:

1. R. decreto 17 luglio, che approva la nuova tabella dei gradi del corpo sanitario della reale Marina.

2. Id. 22 luglio, che erige in corpo morale l'Opera pia Rovere in S. Barnaba di Modena e e in Saliceto Panaro.

La *Gazzetta* del 18 contiene:

1. R. decreto 9 agosto che separa il comune di Striano dalla sezione di Palma Campania e ne fa una sezione distinta dal collegio di Nola.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione, ed in quello del corpo contabile militare.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della linea telegrafica dell'Amour al di là di Blagowestschensk (Siberia, 3ª regione), e del cavo sottomarino fra l'isola di Giava e l'Australia.

La *Gazz. Ufficiale* del 19 contiene:

1. R. decreto 6 agosto che autorizza il comune di Novara ad esigere un dazio consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

2. Id. 25 luglio che istituisce in Cosenza un comitato provinciale forestale.

3. Id. 26 luglio che instituisce per la provincia di Pisa una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dei notai.

6. Disposizione nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino tra Bona e Malta e l'apertura di nuovi uffici telegrafici in S. Salvatore Telesino, provincia di Benevento ed in Monreale, provincia di Palermo.

— La stessa Direzione annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Vinchiaturo provincia di Campobasso.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti 12 febbraio 1871, n. 65, e 27 luglio stesso anno, n. 383 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono soppressi gli Ufficii di esazione per le rendite del Demanio e del fondo per il culto stabiliti con Decreto ministeriale del 16 aprile 1868 nelle città di Venezia, Verona, Udine, Padova, Vicenza, Treviso, Belluno, Rovigo e Mantova, con giurisdizione per la intiera Provincia.

Art. 2. Le rendite ed i proventi di ogni natura la cui esazione è attualmente affidata ai detti uffici soppressi, saranno riscossi dagli altri Uffici del Demanio e Tesoro delle rispettive Provincie, giusta la circoscrizione territoriale stabilità colla tabella annessa al Nostro Decreto del 27 luglio 1874, n. 383 (Serie 2ª), parzialmente modificata all'altro Nostro Decreto del 13 febbraio 1876.

Art. 3. Saranno incaricati della riscossione delle rendite e proventi di che nel precedente articolo, sempre nei limiti della riscossione territoriale loro rispettivamente assegnata:

a) nella città di Belluno e Rovigo gli Ufficii di Registro;

b) nelle città di Mantova, Padova, Treviso, Udine, Verona e Vicenza gli Ufficii delle successioni;

c) nella città di Venezia l'Ufficio del Bollo straordinario.

Art. 4. Il Nostro Ministro delle Finanze è incarito della esecuzione del presente Decreto, che avrà effetto col giorno 1° gennaio 1877.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE

Depretis.

COSE CHE SI SPIEGANO.

Il Ministero è molto incerto ancora circa all'affrettare, fuori di tempo, le elezioni politiche generali, facendole il prossimo ottobre, ad onta della tanto vantata sua maggioranza.

Pare che nel Ministero stesso ci sieno due correnti contrarie. Gli uni, i più moderati, credono inutile prima di tutto di agitare il paese, finchè una maggioranza nel Parlamento ce l'hanno. Poi, come sciogliere la Camera ora, dopo avere promesso di presentarle la legge della riforma elettorale, la quale, portata dinanzi alla nuova Camera e vinta in essa, renderebbe necessario un nuovo ed immediato scioglimento? In fine, come mai mettersi in questi impacci allorquando pendono sopra la Nazione e l'Europa eventualità gravissime per la quistione orientale; eventualità, le quali potrebbero, non c'illudiamo, condurre fino ad una guerra?

L'altra corrente va al di sopra di tutte queste considerazioni, e pensa che sia da battersi il ferro ora che è caldo e che sia da formarsi una maggioranza più solida, più sinistra, magari estrema, magari con ogni sorte di più o meno leciti artifizii, ma che sia quella.

Certe ragioni si dicono, e certe no, ma alla fine gli amici, più o meno sinceri, le cose le dicono e le scrivono. Queste ragioni si possono riassumere così.

Una maggioranza per l'attuale Ministero di Sinistra esiste, voi dite; ma che cos'è che lo prova, che questa maggioranza solida e compatta esista davvero, e che domani non isvanisca?

Chi l'ha fatta questa maggioranza della Sinistra, e come?

Forse si è formata su di una quistione importante, che abbia separato nettamente la politica di due partiti e reso questi stabili entrambi?

Chi assicura, che quella dei Centri non sia stata altrochè una oscillazione, un'ora di più o meno giustificato malcontento dei vecchi amici, un capriccio momentaneo, un sacrificio all'idea che giovi una volta provare anche gli altri, non fosse che per disciplinarli ed educarli ad essere qualcosa altro che una opposizione perpetua, a volte faziosa, ripetitrice e capace di romperla anche col sistema costituzionale, se non le si desse un briciolo del potere? E questi Centri, che hanno aiutato a mettere in minoranza la Destra, sono poi dessi contenti della parte ad essi toccata nel potere? Chi dice che la astensione de' suoi caporioni, forse a causa dell'entrata di certe personalità troppo pronunciate nel Ministero, non sia proceduta per lo appunto dalla speranza delusa di avere essi la parte del leone nel nuovo Ministero, come quelli che si sentivano da ciò ben meglio dei novellini chiamati a prendere quel posto che loro si competeva? O credete voi che siensi appagati questi caporioni di essere alcuni inalzati al grado di Senatori, che è quanto dire a far da commodino al Ministero in una Camera dove dei partigiani ne aveva pochi? Oppure di essere premiati del loro voto con un posto salariato di consigliere di Stato, di prefetto, o simili? O di essere mandati in certe missioni, delle quali tornò loro in capo la responsabilità grave, meglio che l'onore, che non v'era punto da mietere? O peggio ancora di essere cacciati a lavorare, per conto dei ministri che avrebbero obbligo di far essi, invece che abbandonarsi ai facili trionfi tra i loro amici, nelle tante Commissioni che hanno da preparare quel numero infinito di leggi, che o non si potranno così presto presentare, come furono promesse, od almeno non a quel modo con cui furono foggiate dai commissarii stessi? E non si pensa che dal non accettare per buono tutto intiero lavoro di Commissioni, composte di gente diversa e non ispirata da idee direttive chiare e coordinate ad un sistema, non abbia da scaturire una permalosità di molti di que' Commissarii, i quali sono forse in parte già malcontenti al falso passo fatto e non insistono su quella via, e non per tema di apparire in contraddizione con sè medesimi? O credete voi, che per avere detto *a* con noi vogliano dire anche *b* e *c* fino allo *zeta*, mentre non avevano di certo l'intenzione di seguirci nel nostro cammino *usque ad finem*?

Se si parla poi di convertiti della Destra, non è peggio che peggio? Ci credete voi che della pattuglia toscana si possa fare davvero altrettanti campioni della Sinistra, massime se non l'appagate, ciò che è poi affatto impossibile, in certi interessi regionali e municipali ed in certe ambizioni personali? O pensate di poter appajare Ricasoli con Bertani, Peruzzi con Mussi, Celestino Bianchi con Miceli, Puccioni con Minervini, Barazzuoli con Cavallotti? E quei Veneti che votarono con noi, noiati per le seccature del Casalini circa al macinato, a cui noi non arrechiamo nessun rimedio, credete che sieno proprio contenti dei fatti nostri?

E poi, dopo avere noi tanto declamato per anni ed anni contro tutto quello che fecero, per necessità, i moderati, e soprattutto tanto promesso di meno imposte e più benefizii, e non saputo fare nulla in questi pochi mesi, di che possiamo scusarci ora per la ristrettezza del tempo, potremo scusarci del pari da qui a sei od otto mesi? Credete che quella baldoria dei nostri evviva e dei nostri giornali e giornalisti, delle nostre leghe, dei nostri progressisti sia cosa che possa durare a lungo, e che il Popolo italiano, per quanto credulo, non abbia ad accorgersi della canzonatura e lasciarci sul più bello? Non è adunque migliore consiglio di fare adesso, subito, colla speranza di riuscire, quello che non ci riuscirebbe più tardi? Non capite che non ci sono peggiori avversarii di coloro che lo diventano per le provate delusioni, e che da qui ad alcuni mesi noi ne avremo fatte provare troppe ai nostri seguaci d'oggidì? Ora che ci siete dentro e che le difficoltà di far meglio degli altri, le vedete, non capite anche voi che siffatte delusioni sono inevitabili? E poi, se abbiamo accontentato alcuni dei nostri amici, scompaginando l'amministrazione, non abbiamo dovuto scontentarne molti altri? E quando il numero degli scontenti e delusi si sarà accresciuto, credete facile di fare le elezioni in modo che ci mantengano sull'albero della cuccagna, dal quale minacciamo di sdrucciolare ad ogni momento?

Meglio adunque riuscire e presto, sia pure coll'aiuto dei Bertaniani, dei falsi costituzionali, dei clericali e reazionarii, come dissero francamente i progressisti di Venezia, i quali ebbero la semplicità di meravigliarsi nei loro giornali di essere convenuti assieme in tutta tranquillità, senza mangiarsi l'un l'altro.

State pur certi, amici, che i liberali moderati ripetono tra loro adesso la sentenza del Torriano, che disse al Visconte: Aspetto per tornare che i tuoi peccati sieno maggiori dei miei. — E qui è il caso, sia detto in confidenza, che per il poco tempo che ci siamo noi abbiamo già peccato assai e che la gente comincia ad accorgersene. Adunque non c'è tempo da perdere per fare le elezioni.

Per questi motivi adunque è probabile, che le elezioni noi le avremo presto. Stieno adunque sull'avviso quelli che amano l'Italia.

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio, ha comunicato ai verificatori dei pesi e misure la seguente circolare del ministro dell'interno:

L'onorevole ministro guardasigilli mi ha fatto conoscere come un grave inconveniente avvenga rispetto ai giudizi di contravvenzione alla legge ed ai regolamenti sui pesi e misure.

Il maggior numero degli imputati vengono assolti e le assoluzioni debbonsi attribuire in generale alla poca cura con cui sono compilati gli elenchi degli utenti.

A norma dell'articolo 57 del regolamento 29 ottobre 1874, n. 2188, serie 2, le giunte municipali dovrebbero nel novembre di ogni anno compilare l'elenco degli utenti del rispettivo comune, apportando le necessarie variazioni al precedente.

Il più delle volte invece esse si limitano a copiare quello esistente, e così d'anno in anno gli errori si ripetono e si accumulano, dando luogo al grave inconveniente sopra lamentato.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio mi assicura di aver in diverse occasioni fatto ciò presente ai signori prefetti, ma poichè tali sollecitazioni non hanno finora prodotto l'effetto desiderato, debbo io pure interessare la S. V. a richiamare le Giunte municipali ad un più esatto adempimento delle prescizioni contenute nell'art. 57 del succitato regolamento.

Prego V. S. di accusarmi ricevuta della presente e di tenermi assicurato della esecuzione delle disposizioni che con questa si raccomandano.

Per il ministro *La Cava*.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Bersagliere*: «È stato annunziato che la Commissione per le riforme nell'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile, aveva esaurito la prima parte dei suoi studi, e presentato al ministro delle finanze un lungo rapporto nel quale erano formulate alcune importanti proposte.

Ora sappiamo che il presidente di quella Commissione, onorevole Torrigiani, si è recato qui appositamente la scorsa domenica affine di chiarire qualche dubbio su talune delle anzidette proposte, ed ha poi accompagnato l'on. Depretis a Firenze, per conferire entrambi col direttore generale delle imposte dirette sul grave argomento. Sembra che le poche difficoltà sieno state eliminate in quella riunione, ond'è sperabile che fra non guari saranno sancite queste prime riforme. Non ci aspettiamo certo di veder mutati radicalmente i principii fondamentali di questa imposta; occorrono all'uopo ben più maturi studi.

Intanto se potranno avere effetto prontamente tutte quelle utili modificazioni che possono farsi senza l'intervento del potere legislativo, sarà un gran vantaggio per il paese, un'arra di quegli ulteriori miglioramenti, di cui, pur troppo, han bisogno, non questa sola, ma tutte le nostre leggi tributarie. Non possiamo fare a meno di rendere una parola di lode al ministro delle finanze e alla Commissione, che seriamente si sono impegnati a raggiungere uno scopo da tanto tempo desiderato invano.»

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Tergesteo*: «Raccontiamo un fatto triste e che ci rattrista: pochi giorni sono a Sebenico, città dalmata, madre di Tommaseo, veniva a morte un ragguardevole cittadino, Giovanni Raimondi. Era stato un uomo egregio, un uomo colto e ricco Giovanni Raimondi, ma per gli slavi di Sebenico aveva avuto una colpa: era stato autonomo ed italiano! Che fecero essi per punirlo di tanto delitto? Presero quei feroci a torsi di cavolo e a buccie di coccomero la bara, gettarono sul corteo tutte le immondizie rammassate in istrada e giunsero a tanto da spalmare di grasso alcuni punti delle vie ove doveva passare il funebre convoglio! Questi fatti, sciaguratamente, non sono nuovi a Sebenico, non sono nuovi in Dalmazia: l'agitazione degli slavi contro gl'italiani dalmatici e contro gli stessi italiani delle altre provincie austriache e del regno d'Italia, colà dimoranti, sembra accrescersi di giorno in giorno e pur troppo è tale da far scemare alquanto negli animi degli italiani le simpatie che la giusta causa della Slavia, combattuta sui campi balcanici, aveva in loro destato.»

Germania. La *National Zeitung* afferma che non solo non è stato ordinato il ritorno della squadra ancorata a Salonicco; ma che vennero prese già le disposizioni necessarie per l'ancoraggio della flotta germanica in quella rada durante tutta la stagione d'inverno.

Russia. L'*Agenzia telegrafica russa* manda da Pietroburgo il seguente telegramma: «Rispondendo a certi discorsi pronunziati alla Camera dei comuni e in generale all'opinione che la Russia sarà meno forte che nel 1853, la *Voce* pubblica un lungo articolo che prova come la Russia avesse, nel 1853, 600,000 uomini e 1112 cannoni ed oggi abbia invece 2670 cannoni e 1,340,000 soldati, che in tempo di guerra si possono portare a due milioni e mezzo!

Turchia. Le barbarie turche continuano. Sono cose incredibili, cose che fanno rizzare i capelli sulla fronte quelle che leggiamo in un rapporto pubblicato dalla *Kölnische Zeitung* che pure è turcofila! A Batak, in Bulgaria, (basti dir questo) fu una vera orgia dei basci bozuks: Ahmed Aga, il loro conduttore, tolse ai cittadini le armi, giurando: «Se il minimo male vi vien fatto, mangerò carne di maiale, diverrò

cristiano e porterò la gugla (berretto bulgaro)»; ma appena furono consegnate le armi, i feroci vennero sguinzagliati e il capo distrettuale che aveva accordato l'ospitalità al comandante, fu per il primo infilato su uno spiedo e così arrostito ancora vivente! Le donne soffersero l'uguale tortura: peggio ancora anzi; le spogliarono, le offesero, le arrostirono e quando le carni cominciavano a crepitare, le fecero a pezzi, avendo cura però di aprire il ventre alle donne incinte, per estrarre il feto e questo pure scindere sotto la mannaia e gettare tra le fiamme. Alcune bellissime soltanto si salvarono: vennero serbate per gli aremmi imperiali!

Serbia. L'*Istok* esclama: «La patria vigili! *Appena adesso comincia la vera guerra!* La Serbia, ne siamo tutti sicuri, la Serbia non abbasserà la bandiera sino a che non sia decisa la sorte degli oppressi fratelli».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale.

XIV.

La prima pagina del *Bilancio preventivo contiene un utilissimo quadro di confronto fra le imposte dell'anno 1867 e la sovrimposta provinciale] occorrente a pareggiare gli stanziamenti compresi nel Bilancio di revisione per l'anno 1877.* Da questo quadro rilevasi come, se nel 1867 (anno primo dell'esistenza della *Provincia* quale ente morale) si ebbe uopo di soli *cinque* centesimi addizionali, portati a *venticinque* nell'anno successivo, si andasse ognora, meno qualche lieve eccezione, aumentando la sovrimposta provinciale sino ai centesimi *quarantauno* preventivati, come dicemmo, pel 1877. Codesto graduale aumento segna, per così dire, la via seguita dall'onorevole Rappresentanza provinciale in omaggio alle idee del Progresso, ed esprime una serie di provvedimenti che d'anno in anno migliorarono d'assai le nostre condizioni materiali e morali. Che se a taluni potesse sembrare grave la sovrimposta che il Consiglio, dietro proposta della Deputazione, dovrà votare nella sua prossima adunanza, noi abbiamo già osservato come i *quarantauno* centesimi non sieno un'esagerazione, e come la sovrimposta d'altre Provincie del Veneto sia stata negli scorsi anni e continui ad essere di maggior aggravio pei contribuenti. Pel 1877, dunque, la sovrimposta sui beni rustici dovrà fruttare all'Erario provinciale lire 454,109:01 e quella sui fabbricati urbani lire 138,003:98, cioè in complesso italiane lire 592,112:99; mentre nell'anno in corso il reddito della sovrimposta fu calcolata in lire 577,671:21. La quale somma è strettamente necessaria per sopperire alle *spese provinciali*, dacchè le attività ordinarie e straordinarie della Provincia preventivate pel 1877 non danno una somma maggiore di lire 64,246:70, e le citate spese richiedono una somma di italiane lire 656,359:69.

Con questa somma, costituita da *attività ordinarie e straordinarie* e dalla *sovrimposta* di 41 centesimi ai tributi erariali, la Provincia dovrà provvedere alle seguenti spese:

I. Allo sbilancio del 1876, che è calcolato in italiane lire 8349:80. E riguardo ad esso sbilancio, il Conte Polcenigo nella sua Relazione dice che non deve attirare ai Deputati, *la taccia o d'imprudenti o di poco economi amministratori*, dacchè trattasi di tenue somma, ed è noto come uno spirito di stretta economia presiedette sempre alla formazione dei bilanci provinciali ed *indusse ad assottigliare per modo le cifre dei singoli stanziamenti da renderli non di rado inferiori all'effettivo bisogno.*

II. Essendo stato entro l'anno 1876 affrancato il capitale di lire 40,000 mutuate alla Provincia dalla Cassa di risparmio di Milano nel 1873, è scomparsa dalla parte passiva del bilancio la somma rappresentante gli interessi per codesto titolo.

III. Le spese di amministrazione, cioè stipendj agli impiegati delle Sezioni legale, contabile, di cancelleria, della sezione tecnica, della sezione veterinaria, di quelli di basso servizio, non che le pensioni a carico della Provincia, e la spesa pel vestiario uniforme degli uscieri, ammontano ad it. lire 41,500.01. Pel fitto del Palazzo del R. Prefetto, e per gli Uffici dei R. Commissariati, come anche per l'Ufficio dell'ingegnere testè stabilito in Tolmezzo sono preventivate lire 7958.29; ed una economia la si ottenne con la avvenuta soppressione di alcuni Commissariati. Per indennità di alloggio ai Commissari tuttora in carica sono preventivate lire 4700; e non si potranno cancellare dal bilancio (come avverte il Conte di Polcenigo) se non quando ciò fosse acconsentito da una Legge di soppressione di quella carica, Legge invocata da gran tempo e anche di recente con petizione deputatizia alla Camera elettiva. Per aquisto e manutenzione di mobili sono preventivate lire 3000 e per la manutenzione dei locali d'Ufficio lire 1300; per le spese di cancalleria e stampati lire 3100; per la corrispondenza postale lire 400, per il calorifero lire1500, a cui aggiungendosi la spesa per la illuminazione, le spese minute di servizio ed i bolli e tasse di registro si ha la somma di altre lire 750. Per la stampa degli Atti del Consiglio provinciale e per l'inserzione di atti nei Giornali sono preventivate lire 2000, e per associazioni a Periodici e Manuali altre lire 27. Sono preventivate lire 300 per la redazione dei protocolli verbali delle sedute del Consiglio. Per imposte, sovraimposte e tasse sui beni provinciali lire 6000; per imposta sui redditi di ricchezza mobile in causa stipendi degli impiegati 2890; per premio assicurazione contro gl'incendi lire 43.45; lire 6.05 per tassa sui pesi e misure. L'indennità per viaggio di servizio di rappresentanza ai signori Deputati è preventivata in lire 7354.10. Cosichè tutte le spese della categoria detta propriamente d'*amministrazione* ammontano ad it. lire 83,071.90. Di riscontro sta la somma che era preventivata per l'anno in corso; quindi, confrontando le due cifre, vedesi come qualche economia siasi conseguita. E dagli intendimenti espressi più volte dall'onorevole Deputazione ne' suoi *Resoconti morali* lice arguire che essa coglierà ogni occasione (senza però ledere i diritti aquisiti degl'impiegati) per diminuire al più possibile le *spese d'amministrazione*, conservando al suo ufficio tutte le forze valide a condurre con sollecitudine e diligenza a buon termine i negozi provinciali. G.

(Continua).

Il Consiglio Comunale si radunò jeri in seduta straordinaria per udire una proposta dell'ing. Scala circa alle modificazioni da introdursi nella forma del coperto della Loggia. Gli onorevoli signori Consiglieri, nonostante la stagione canicolare, vi erano quasi tutti presenti, mostrando una volta di più quanto interesse prendano, in particolar modo, a tutto ciò che si riferisce al nostro incendiato Palazzo.

Fu dapprima data lettura della relazione dell'ing. Scala; quindi, dopo alcuni schiarimenti chiesti da qualche Consigliere, si approvò all'unanimità la sua proposta di dare una forma leggermente incurvata al nuovo coperto.

Onde siano più generalmente conosciute le ragioni per cui si credette conveniente di introdurre questa modificazione nella rifabbrica della Loggia, riportiamo qui sotto una parte della relazione dell'ing. Scala; ommettendo le sue considerazioni circa alla maggiore spesa che si rende per ciò necessaria, perchè le sue parole conchiudono coll'affermare che questa maggiore spesa non ha luogo, potendosi, in grazia della forma curva del coperto, risparmiare da una parte, più di quello che occorre spendere dall'altra.

«Durante i lavori di ricostruzione della Loggia, il minuto esame che si potè fare delle varie parti della fabbrica, venne a confermare quello, che già risultava dalle memorie storiche, circa alle diverse epoche, in cui furono eseguite le ampliazioni della Loggia, e fornì anche alcuni dati per giudicare se i diversi architetti che ci posero mano si attennero all'idea, che di questo fabbricato Lionello ebbe il merito di concepire, oppure se ne discostarono in modo da alterare il carattere dell'edificio.

Si hanno quindi le basi per fare uno studio completo a questo proposito, ma non è questo il luogo da ciò e soltanto credo conveniente di richiamare l'attenzione dei signori Consiglieri sopra la forma e disposizione che aveva il tetto prima dell'incendio, e sopra quella che si tratterebbe oggi di dargli, onde venga da essi deberata quella maniera di costruzione, colla quale si possa nel miglior modo soddisfare il voto dei cittadini di restituire il patrio monumento nel suo primiero stato.

Io credo che quelli, a cui venne affidata la cura di interpretare questo voto, non vorranno sostenere che i cittadini udinesi volessero legarsi con quello a rimettere ogni cosa al suo posto, come stava prima dell'incendio, senza alcun riguardo all'uso di quei locali, ai dettami dell'arte architettonica ed ai progressi della scienza. La intenzione dei soscrittori, ripetutamente ed esplicitamente manifestata, fu che non si alterasse lo stile del prezioso monumento; ma se viene in acconcio di introdurre nella rifabbrica qualche variante, che invece di alterare lo stile, renda consentanee ad esso anche quelle parti della fabbrica, che non lo erano, è un giudicare troppo meschinamente del buon senso artistico del pubblico, il dubitare ch'esso non voglia fare buon viso a tale modificazione.

E specialmente nella parte superiore del fabbricato, alla quale fu data una forma stabile soltanto due secoli fa, che si riscontrarono delle forti stuonature collo stile predominante della Loggia. La costruzione appartenente alla prima epoca e collo stile originario, arriva fino al cordone gotico sotto la cornice, la quale, di più recente costruzione, appartiene invece allo stile del seicento, e si trovava collocata al di sopra della linea estrema delle falde del tetto, ciò che cagionava dei continui guasti, e sperdimenti d'acqua nella grondaja. Da questo grave difetto di costruzione e dalla leggerezza della sua tessitura, si deve arguire che la armatura del coperto non era stata fatta per la definitiva forma di questo; ma costruita, per circostanze speciali, in via provvisoria. Sopra questa armatura, sulla quale probabilmente veniva dapprima collocata una copertura in tegole si posero in un'epoca successiva le lamine di piombo, che furono causa di quegli avvallamenti che già si riscontrarono nel vecchio coperto.

Se gli architetti del seicento, seguendo in ciò la moda dei tempi, innestarono sul vecchio fabbricato di stile gotico una cornice ed un tetto di uno stile diverso, questa non è buona ragione perchè si debbano seguire ciecamente le loro traccie, oggi, che non si hanno più irragionevoli predilezioni per uno stile o per un altro, ma si cerca che ogni edificio abbia quello che gli è più appropriato, e che tutte le sue parti siano a questo informate.

Non essendoci la convenienza di mutare del tutto la cornice, almeno nella forma e disposizione del tetto si dovrebbe seguir una via più ragionevole di quella tenuta dagli architetti del seicento e ritornare alla prima idea, che doveva esser quella di Lionello e della Comunità di Udine, quando gli prescrisse di fare il disegno di un fabbricato che riuscisse di decoro alla città.

Per corrispondere degnamente a tali prescrizioni, fu da Lionello imaginato un edificio, dove il carattere che predomina è quello della semplicità ed eleganza.

Per questo venne adottato il rivestimento di pietra a corsi di due colori differenti, per questo i molti cordoni ornati che corrono sopra le arcate e all'ingiro dei finestroni, per questo i stemmi scolpiti, i medaglioni, la guglia sull'angolo Nord-Est. Ora come mai si può supporre che l'architetto che ideava tanta ricchezza di ornati, che la Comunità che generosamente ne approvava la spesa, si dovessero poi limitare nella costruzione del tetto al puro indispensabile, e rinunciare in questa parte eminente della fabbrica a quella eleganza che in ogni altra si manifesta? E nessuno può negare che un tetto a falde piane, sia il puro indispensabile, se esso viene adottato per le case comuni, per qualunque tettoja, per i fabbricati della più meschina apparenza e destinazione; mentre che una curvatura, sia pur leggera, lo renderebbe ben più nobile, ed elegante.

Vogliano gli onorevoli Consiglieri scusarmi se insisto sopra questo punto particolare, e se li richiamo a distinguere ciò che appartiene alla prima epoca della Loggia, da ciò che vi fu nelle epoche successive innestato.

Le jone dell'impalcatura erano bensì tagliate negli ultimi tempi a spigolo vivo nella loro parte inferiore; ma ciò non stava nel carattere della fabbrica ed io, fino dal primo momento, credetti opportuno di proporre, ed il Consiglio accettava, che si dovessero ornare con dei cordoni intagliati; infatti lo spigolo vivo era il puro indispensabile; lo spigolo ornato era quel di più che rappresentava anche in questa parte quell'eleganza, che in ogni altro luogo si riscontra. La scoperta che in seguito è stata fatta, in un trave internato nel muro, di uno spigolo vagamente intagliato, ci assicurò che con tale cordone dovessero esser state ornate tutte le jone della prima epoca.

In mancanza d'una prova qualsiasi che ci indichi come intendesse Lionello di coprire il Palazzo della Loggia, bisogna procedere per induzioni e vedere come fossero coperti gli edificii costruiti nella stessa epoca della Loggia e per un uso analogo.

Mi piace a questo scopo richiamare l'attenzione del Consiglio sopra il Palazzo della Ragione della città di Padova, poichè non v'è tra noi chi per motivo di studii o di affari, recandosi in quella città, non abbia avuto occasione di ammirarlo.

Questo Palazzo, appoggiato sopra un primo ordine di arcate, ora chiuse in gran parte, con un secondo e più elegante ordine di archi al di sopra, che corrono in giro all'ampio salone, sebbene di dimensioni più vaste, si avvicina molto, se non per lo stile, almeno pel carattere, alla nostra Loggia; ed il suo coperto, fatto a guisa di nave rovesciata, come nelle antiche basiliche, accenna subito al pubblico uso, a cui l'edificio doveva servire.

Nè diverso modo tenne il Palladio nella ricostruzione della basilica vicentina, pure destinata ad uso del pubblico; poichè se credette conveniente di attenersi allo stile classico, adottò però anch'egli il tetto in forma curva. Perchè dovremmo noi discostarsi dalla via seguita da questi sommi?»

Corte d'Assise. Udienza 18 e 19 agosto corrente:

Nel novembre 1875 l'Agente delle Imposte di Maniago si accorse della mancanza di una petizione per voltura censuaria stata eseguita fino dal 1873. Si diede tosto a verificare se dette petizioni di quell'anno e dell'antecedente fossero in regola, e rilevò che ne mancavano molte altre fra quelle presentate dopo il luglio 1872, epoca in cui vennero attivate le marche catastali, per le volture censuarie. Scuoprì inoltre che in molte petizioni presentate negli ultimi anni erano state applicate marche già state usate. Siccome l'incaricato alla pertrattazione di tali affari, ricevendo le petizioni nuove e custodendo le vecchie in Archivio, era l'Ajuto-Agente De Sabbata Gio. Battista, così l'Agente chiese tosto conto a costui di quanto ebbe a scuoprire, ed il De Sabbata confessò di aver egli commesso tali sottrazioni ed abusi.

Ciò avveniva il 6 dicembre 1875, ed il giorno dopo il De Sabata si allontanava da Maniago; ma nel 9 dello stesso mese veniva arrestato, in seguito ad ordine di cattura, in Premariacco (Mandamento di Cividale) sua patria.

Dai rilievi verificatisi, si riscontrò che il numero delle petizioni mancanti (sempre dal 1. luglio 1872 in poi) ammontava a 250, e quello dei Tipi mancanti a 16. Dai calcoli fatti, avuto riguardo alla quantità dei numeri mappali volturati, venne determinato l'importo dei diritti catastali relativi alle petizioni e a tipi mancanti in lire 1006.35.

Con una perizia venne pure stabilito che sopra una quantità di petizioni esistenti in Ufficio erano state apposte marche già usate per un importo complessivo di l. 853.90.

Il De Sabbata anche in giudizio confermò la confessione fatta all'Agente, dicendo essere stato spinto a commettere tali defraudi, staccando marche già usate dalle vecchie petizioni, distruggendo le petizioni stesse, ed apponendo poi quelle marche alle petizioni nuove, che venivano dalle parti prodotte, appropriandosi il dinaro che le parti stesse gli rimettevano per l'acquisto di tali marche. Ammise di avere per sua parte doppiamente usate marche per un importo di l. 677.50. Disse che causa di tali suoi atti fu anche il giuoco del Lotto.

Il De Sabbata a garanzia dell'importo stato così da lui defraudato fece un deposito a mani dell'Agente dell'Imposte di lire 1000. Esso si era acciuto anche a rifare le petizioni mancanti, ma non giunse a completarle stante l'avvenuto suo arresto.

Le informazioni date dall'Autorità politica suonano abbastanza bene sul conto del De Sabbata predetto.

All'udienza vennero citati dall'accusa 15 testimoni, dei quali furono assunti 7 avendo il P. M. rinunciato all'audizione degli altri.

Lo stesso P. M. rappresentato dal Procuratore del Re cav. Sighele chiese ai giurati un verdetto di colpabilità del De Sabbata nei sensi dell'atto di accusa, vale a dire di prevaricazione, con un danno al R. Erario superiore alle L. 500 ed inferiore alle 1000.

Il difensore avv. d'Agostini Ernesto chiese ai giurati un verdetto di assoluzione.

I giurati dichiararono col loro verdetto colpevole il De Sabbata di prevaricazione con un danno eccedente le lire 500, ammettendo in suo favore le attenuanti, come chieste anche dal P. M.; per cui in base a quel verdetto il De Sabbata venne condannato ad un anno di carcere computato quello da lui sofferto dal 9 dicembre 1875 al 22 giugno 1876, e negli accessorii.

Congresso e concorso internazionale di ginnastica. Ieri ebbe luogo in Venezia la solenne apertura del secondo Congresso e concorso internazionale di ginnastica. V'assistevano il Prefetto, il Sindaco e molte Rappresentanze di Società cittadine.

Il Presidente della federazione cav. Berti, premesso forbito discorso, dichiarò aperto il Congresso. Prese in seguito la parola il R. Prefetto il quale salutò i congregati in nome del Governo del Re, poscia il Sindaco diede loro il benvenuto in nome di Venezia.

Al Congresso sono rappresentate molte Società nazionali ed estere ed al concorso prendono parte circa cento allievi delle diverse Società. La Società di Udine è intervenuta a mezzo del direttore di sala sig. Enrico del Fabbro e del suo segretario avv. Centa; nella gara concorreranno i soci signori Sbuelz e Casasola.

A domani maggiori dettagli.

Esami. Anche le alunne del Collegio Dimesse hanno dati in questi giorni i loro esami di chiusura. Il Sindaco, e gli altri Signori che vi presiedettero rimasero veramente soddisfatti sì del buonissimo metodo d'insegnamento, informato ai più sani principii e al voluto progresso, sì del profitto delle alunne che assai bene corrisposero alla intelligente e solerte opera delle distinte Educatrici. Ed un elogio speciale venne fatto alle alunne maggiori signorine Marcotti, Prane, Mattiuzzi e Pianina, le quali egregiamente eseguirono al cembalo difficili pezzi a quattro e sei mani con la scuola del bravo maestro signor Traversari.

Una parola di lode è giustamente tributata anche al Collegio Dimesse, nel quale, con tanta cura, si concorre a formare il tesoro delle famiglie, la vera madre. A.

Campo di Cividale. Ci scrivono:

Sabato sera ebbe luogo al Campo Militare l'annunciata Festa che riescì magnificamente.

Credeva che qualche altro vostro corrispondente vi avesse spedito una descrizione della stessa; in difetto per domani vi spedirò io alcuni cenni. 1)

Da ieri mattina si ha qui il generale Pianell.

Da quel soldato che è, arrivato alle 4 1|2 ant. alle 5 1|2 montò a cavallo ed andò a vedere la fazione che si fece ai casali Barbiani, che durò sino alle dieci, e della quale esso si mostrò molto soddisfatto. Alle 5 pom. visitò il campo, fece manovrare e passò in rivista i tre reggimenti.

Oggi andò ad assistere ad una fazione a Campeglio.

Ieri all'ora 1 pom., sviluppavasi un piccolo incendio in Bottonico, Frazione del Comune di Moimacco, ed anche là i primi ad accorrere furono i soldati, e con la loro attività e prontezza impedirono che il fuoco si estendesse, limitandolo ad uno stallotto e ad un piccolo fienile.

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Onorevole Sindaco di Tolmezzo

Non ho l'onore di conoscerla; ma non dubito punto, ch'Ella deva essere informata a principi

---

1) Ringraziamo e prendiamo in parola il nostro gentile corrispondente.

progresso, che sono irresistibili nella nostra oca.

In base a tale convincimento, mi permetto ppresentarle due fatti, con preghiera di voli studiare e trovarvi temperamento.

In Tolmezzo, paese così simpatico, favorito da cielo ridente, e da viste amenissime, gradito r la cortesia degli abitanti, dove c'è un alrgo che al forestiere offre le comodità della ta, e vi sono due caffè molto decorosi, ed il mmercio è florido, perchè centro necessario tutta la Carnia, in Tolmezzo, ripeto, la posta il telegrafo corrono come all'epoca anteore alla nostra emancipazione.

Una lettera impostata in Tolmezzo, dopo le to mattina, non parte che alle otto del giorno ccessivo, e non giunge a Venezia che alle to sera per essere nel terzo giorno ricapitata destino; eppure dalla Stazione di Gemona, diante con cavalli da nolo tre ore da Tolmezzo, rtono per Udine due treni ferroviarii, uno lle 6.23 ant., l'altro alle 1.30 pom.

Un telegramma da me approntato alle 12 attina del 15 corrente, che interessavami ungesse a Venezia in giornata, non fu consenato che alle otto mattina del 16; e mi si isse ciò provenga dall'orario festivo, che non prolunga oltre il mezzogiorno.

La prego, perdonarmi se Le diressi la prente a mezzo della pubblicità; ma siccome le odificazioni domandate probabilmente implicheranno spese, ed in tutti i Consigli, i Sindaci, e progressisti, devono lottare colla retriva corente di opposizione, così un documento stamato e firmato vale a giustificarla s'Ella insiste, non cede, nel pretendere a vantaggio di Tolnezzo servizi postali e telegrafici consentanei ai empi.

Certo che non Le avrò diretto questa mia nfruttuosamente, La prego di nuovo ad essermi ortese di perdono ed accogliere i sensi della ia stima e gratitudine.

Di Lei Ill. signor Sindaco

Udine, 20 agosto 1876.

Devotissimo

Luigi Pasetti di Treviso

Morte accidentale. Certa Zanolini Giovanna ed. Andrean, fu Giuseppe, d'anni 50, di Budoja, rovavasi la mattina del 18 a rastrellare del eno, quando disgraziatamente sdrucciolava da n terreno molto scosceso, cadendo in un burrone ell'altezza di metri 3, e battendo la testa su i una pietra, per lo che si rompeva il cranio e restava all'istante cadavere.

Sotto il treno. Ieri sulla linea ferroviaria Udine-Gemona e precisamente fra i caselli 25 e 26 fu trovato disteso sopra il binario certo Belina Giuseppe di Venzone che, al sopragiungere i un treno, fu investito dalla locomotiva. Egli ne ha riportato diverse ferite che sono giudiate mortali.

Incendio. Alle 11 pomerid. del 15 andante el Comune di Porpetto, sviluppavasi il fuoco el fienile soprastante alla stalla d'una Casa olonica di proprietà del sig. Luzzati dott. Geolamo, e tenuta in affatto dal contadino Meeghin Valentino.

Accorsero presti que' terrazzani sul luogo, ma nutili riuscirono i loro sforzi, poichè, dopo 3 re, la stalla, il fienile ed una camera occupata al Meneghin erano distrutti interamente.

Il proprietario ha riportato un danno di l. 1200 er guasti al fabbricato, ed il Meneghin quello i lire 562 per foraggi, masserizie e vestiario imasti preda delle fiamme. Il solo proprietario el locale è assicurato. La causa dell'incendio on si conosce.

Nel Giardinetto di Piazza Ricasoli, e da à partendo per S. Borlolomio, Mercatovecchio via Gemona, ieri sera fu perduto un sciallo i grenadina seta nero, fondo liscio, a fascie osate e frange di seta.

L'onesto trovatore lo porti alla Redazione i questo Giornale, che gli sarà data convejiente mancia.

Concerto al Caffè Meneghetto. Questa era e domani sera, essendo riposo al Teatro ociale, l'orchestrina Guarnieri darà un conerto con svariato programma. Sappiamo che rmai questi concerti al *Caffè Meneghetto* chiaiano ogni sera molti avventori straordinarii, ra cui gentilissime signore, che se ne dicono ontentissime; com'è contentissimo il Direttore el Caffè, che non risparmiò cure per rendere radevole quel serale trattenimento.

I signori possidenti e negozianti di ino sono avvertiti che presso il farmacista . Miani in Piazza Vittorio Emanuele trovasi deposito della polvere conservatrice del vino al celebre chimico *L. Montalenti.*

CORRIERE DEL MATTINO

Le più gravi notizie giungono oggi da Candia, ove conviene rivolgere la più seria attenzione er le conseguenze che potrebbe trarre seco na insurrezione in quell'isola. Qualche teleramma di fonte ellenica annunzia già che l'Asemblea dei Notabili ha deciso d'innalzare la andiera dell'indipendenza, e che anzi in qualhe punto si è già venuti allo scoppio. La *Pol. Corr.* ha da Canea che soltanto i consigli reierati del governo ateniese differirono la conagrazione sino a che siano esauriti tutti i ezzi pacifici per ottenere dalla Porta l'attivaione delle promesse riforme. Ma è molto diffiile che queste riforme siano concesse ed attuate, ed è assai probabile che anche la nota presentata alla Porta dall'inviato greco (di cui parla oggi un telegramma) perchè sia fatta giustizia ai Candioti, il cui malcontento influisce anche sulle popolazioni del regno greco, è assai probabile, diciamo, che quella notarimanga senza alcun risultato. Anche da Scio e da Cipro si hanno oggi notizie che accennano ad un fermento vivissimo.

Prendiamo nota della notizia recataci dalla *Pol. Corr.*, di una diversione operatasi nei circoli governativi in Serbia a favore della pace, e di una imminente convocazione della Schupscina (probabilmente a Kragujevac) nella quale si ritiene per certo che si formerà una maggioranza favorevole all'idea d'intavolare immediatamente trattative di pace. A questa idea, stando sempre alle notizie riportate dal detto giornale, sarebbe guadagnato anche il Ristic, che finora dicevasi il meno disposto ad entrare in questa via.

Da altra parte però si hanno informazioni in senso del tutto opposto. Il generale Cernajeff, che attribuiva la massima parte degli insuccessi serbi alla mancanza di buoni ufficiali, annunzia di avere riorganizzato la maggior parte dei battaglioni affidandone il comando ad esperti e valenti ufficiali in gran parte russi ed allievi dell'Accademia militare di Pietroburgo. Mentre l'esercito d'operazione turco conta circa 100.000 combattenti, Cernajeff insieme a Lesianin e Cola Antic disporranno di almeno 85.000 uomini con 170 cannoni.

Inoltre il governo serbo ordina provvisioni e vestiarii e prende altre misure, da indurre nella credenza ch'esso cominci a famigliarizzarsi coll'idea di sostenere una campagna anche durante l'inverno, e finalmente si studia, con successo a quanto pare, di ottenere un prestito da capitalisti di Mosca. Tutte queste disposizioni non paiono adottate in vista della pace, e non ci consta che sul campo tanto militare che politico, sia avvenuta cosa alcuna atta a far cangiare improvvisamente consiglio al governo serbo.

Gli ultimi fatti di guerra segnalati dai telegrammi sono privi, come i precedenti, di qualunque importanza veramente decisiva. Essi infatti si limitano ad un combattimento che ebbe luogo a Cossorica presso Negotin fra poche truppe ottomane e serbe, colla peggio delle prime. Qualche fatto importante non tarderà però molto a succedere. Difatti oggi si annunzia che Ejub pascià e Alì Saib pascià marciano contemporaneamente sopra Alexinatz, a cui ora si trovano molto vicini. Gli scontri già avvenuti non sono che il prodromo di una azione generale che deve essere imminente.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 20: Questa mattina il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, ha ricevuto l'ambasciata marocchina che gli venne presentata dal cav. Bosio.

— Si assicura che l'onorevole Bettino Ricasoli è passato per Torino diretto a Cuneo; vi è chi suppone per recarsi quindi ai bagni di Valdieri o di Vinadio; altri dice invece che scopo del suo viaggio sia il conferire con un altissimo personaggio intorno allo scioglimento della Camera. Così la *Gazz. Piem.*

— Lo stesso giornale scrive: Era già in pronto e stava per comparire nel bollettino ufficiale militare, il decreto col quale venivan rinviati in congedo illimitato la classe del 1853, ed 11.000 uomini della classe del 1854.

In seguito ad un abboccamento che ebbe luogo tra i ministri Depretis, Melegari e Mezzacapo, il decreto suddetto è stato ritirato.

— La malattia che affligge da qualche tempo l'on. Mancini si è la gotta. Esso sperava che il soggiorno di Quisisana potesse ristabilirlo, ma invece il male si inasprì in questi ultimi tempi producendogli dolori al petto.

I medici però non vedono nel male tanta gravità da minacciare la vita dell'illustre ammalato; però credono, scrive la *Gazz. Piem.*, che il medesimo abbia d'uopo di grandi cure e riguardi, che forse non si potranno conciliare con le esigenze e le fatiche della vita politica.

— All'inaugurazione della ferrovia Thiene-Vicenza-Schio, che avrà luogo fra breve tempo, assisteranno gli onorevoli ministri Depretis e Zanardelli. (*Pop. Rom.*)

— Il comm. Cesare Correnti partirà il giorno 25 da Roma per rappresentare l'Italia al Congresso statistico di Buda Pest. La presidenza di questa nona sessione del Congresso è affidata all'arciduca Giuseppe e la vice-presidenza ai signori Simonyi, Haynal, Keleti. Il Congresso sarà diviso in 5 sezioni; popolazione; giustizia; medicina e igiene; agricoltura e selvicoltura; industria, commerci, trasporti e finanze. Il Congresso durerà 8 giorni. Da Buda-Pest il comm. Correnti si recherà a Brusselles, dove il re Leopoldo ha personalmente invitati i presidenti delle Società geografiche, per studiare il modo di promuovere efficacemente l'esplorazione del centro dell'Africa. Non si dimenticherà che più volte il Re del Belgio ha sovvenuto coloro che s'accinsero a questa impresa, ed anche al Cameron quando si reputava poco meno che abbandonato, mandò 200 mila franchi. (*Libertà*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 21. Gli operai di Londra organizzano un grande ricevimento a Gambetta.

Costantinopoli 20. Il ministro della Grecia presentò alla Porta una Nota, nella quale domanda che la Turchia accolga i reclami dei Cretesi, il cui malcontento reagisce sulle popolazioni greche.

Costantinopoli 21. (*Ufficiale*). Eyub pascià che partì da Dervent, e Alì pascià che varcò la Morava marciano sopra Alexinatz. Le due divisioni trovansi vicine a questa città. Alì Saib prese d'assalto alcune fortificazioni considerate come la chiave di Alexinatz. Fra un corpo di ricognizione turco e i Serbi vi fu un combattimento a Kossoritza, presso Negotin. I Serbi furono battuti con grandi perdite.

Lisbona 20. I mercati monetarii sono più animati; la fiducia rinasce.

Nuova York 20. Werr, presidente della Camera dei rappresentanti, è morto.

Vienna 19. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado in data odierna, che in quei circoli ministeriali va notevolmente scemando la viva opposizione contro le intenzioni pacifiche tenacemente manifestate dal principe Milan. Sembra che Ristic non sia più tanto avverso ad avviare trattative per ottenere la mediazione delle grandi Potenze, ed anzi che non si opporrebbe eventualmente ad iniziare e condurre i negoziati in questo senso. È imminente la convocazione della Skupcina. Allo stesso foglio è segnalata dall'isola di Candia una nuova e grande agitazione.

Berlino 19. È stato ordinato il ritorno delle corazzate *Deutschland* e *Kaiser* al porto di Wilhelmshafen.

Washington 18. Il segretario del Tesoro tratta con le Case bancarie di Nuova-York l'emissione di un prestito consolidato di trecento milioni al 4 e mezzo per cento. La conclusione si dice imminente.

Pietroburgo 20. In occasione del natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria ebbe luogo tra le Corti di Vienna e Pietroburgo uno scambio di dispacci che constata le cordiali relazioni esistenti fra le due Corti. L'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, barone Langenau, fu nel giorno del 18 agosto invitato alla tavola imperiale, dove tutti comparvero fregiati d'ordini austriaci. Lo Czar portò un brindisi alla salute del suo amico ed alleato l'Imperatore d'Austria.

Ragusa 20. I morti turchi nella battaglia di Podgorica furono numerati da un corrispondente svizzero; essi sommano a 4723, oltre a quelli che furono trasportati dagli stessi turchi nella fuga. Le truppe turche contavano 28 battaglioni di Nizam, 5000 basci-bozuk e 3000 zebecchi, I montenegrini erano 8000 circa, compresi 1500 albanesi: essi contano 600 fra morti e feriti. Furono conquistate 19 bandiere e 3000 fucili.

Viddino 19. Giunsero otto battaglioni asiatici in rinforzo di Osman pascià.

Atene 20. L'assemblea-convento di Creta decise, in nome delle comuni da essa rappresentate, d'incominciare la guerra d'indipendenza contro la Turchia.

Vienna 20. I giornali ufficiosi smentiscono la notizia del richiamo del conte Zichy da Costantinopoli. Notizie da Londra recano che l'Inghilterra fece delle nuove rimostranze alla Porta, ed invitò il Granvisir a far sorvegliare le truppe turche da commissari civili.

Cettinje 19. Sulla splendida vittoria di Kuci abbiamo i seguenti particolari: ventiotto battaglioni di Nizam, 3 mila zebecchi e 5 mila bascibozucchi muovevano verso Kuci, e strada facendo costruivano delle forti trincee. I nostri, forti di 4 battaglioni con 1500 kuciani ed albanesi, li attaccarono a fuoco vivo per tre ore; poi tutti come un sol uomo scagliaronsi da quattro parti sul nemico col *jatagan*, poichè se limitavansi a fucilate la stragrande forza nemica avrebbe distrutto Kuci ed approvigionato Medun. La mischia fu terribile; i nostri pugnarono da leoni, presero d'assalto 20 trincee contrastate disperatamente dal nemico; 5 mila cadaveri turchi giacciono sul campo, sebbene molti feriti e morti venissero trasportati dalle vicine trincee. I nostri presentarono finora al capo 3 mila retrocariche, 5 cavalli da soma carichi di sciabole d'ufficialità e *jatagan* dei zebecchi, 19 bandiere, una quantità di belle armi piccole, molti cavalli, tende ed innumerevole altra roba da guerra. Dei nostri caddero morti circa 200 e furono feriti oltre 300, numero per noi sensibile; ma tuttavia il nostro esercito è animatissimo pella riportata rara vittoria.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 21. Il Bernard Dutreil, eletto ieri nella Mayenne, senatore, è conservatore e figlio del senatore defunto. I ministri dell'interno e dei lavori pubblici, assistendo ieri all'inaugurazione del Comizio di Bompront, pronunciarono discorsi repubblicanissimi. Il deputato Claude fu ucciso dal fulmine.

Parigi 21. Ieri al banchetto di Bompront Marcère pronunziò un discorso ed affermò che la repubblica darà alla Francia il riposo che desidera; la repubblica non minaccia la proprietà, nè la religione; la questione sociale, come gli altri problemi, si risolverà dalla stessa libertà. Dichiarò che la repubblica è ormai stabilita e rende omaggio a Mac-Mahon, la cui lealtà è pegno di sicurezza per la repubblica, ed esempio per tutti.

Belgrado 21. Estendendosi l'agitazione in Bosnia a favore dell'annessione della stessa all'Austria, il governo serbo ha deciso di rinforzare notevolmente l'esercito della Drina mettendolo in istato di occupare militarmente la Bosnia, dopo aver fugato le guarnigioni turche della stessa.

Vienna 21. Secondo notizie pervenute a questi giornali da Belgrado, i turchi avrebbero attaccato i serbi su tutta linea.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.9	752.9	753.1
Umidità relativa	57	49	74
Stato del Cielo	q.sereno	misto	misto
Acqua cadente	—.	—.	—.
Vento { direzione	S.O.	S.S-O.	calma
Vento { velocità chil.	0.5	6.5	0
Termometro centigrado	24.3	27.5	22.5

Temperatura { massima 30.4 / minima 17.3

Temperatura minima all'aperto 15.3

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 21 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 78.45— a —.— e per consegna fine corr. da 78.50 a —.—.

		da		a
Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.61	»	21.63
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.26.—	»	2.27.—
Banconote austriache	»	2.21 1/2	»	2.22.—
Effetti pubblici ed industriali				
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.25	»	76.35
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	78.40	»	78.50
Valute				
Pezzi da 20 franchi	»	21.61	»	21.62
Banconote austriache	»	221.50	»	222.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 19 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.79 1/2	5.79
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.75 1/2	9.74.—
Sovrane Inglesi	»	—.—.—	—.—.—
Lire Turche	»	11.07.—	11.06.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.18.—	2.18.—
Argento per cento	»	103.15	103.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 18	al 19 agosto
Metaliche 5 per cento	fior.	66.50	66.45
Prestito Nazionale	»	70.05	70.20
» del 1860	»	111.25	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	854.—	863.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	143.60	143.30
Londra per 10 lire sterline	»	123.40	122.30
Argento	»	103.30	103.10
Da 20 franchi	»	9 80.—	9.72
Zecchini imperiali	»	5.85.—	5.8?.—
100 Marche Imper.	»	60.35	59.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 19 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	23.50	a L.	—.—
» nuovo		»	21.50	»	22.90
Granoturco	»	»	16.—	»	16.65
Segala nuova	»	»	11.10	»	12.15
» vecchia	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 591 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo

Comune di Zuglio

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo.

All'asta tenutosi in questo ufficio municipale nel giorno 17 agosto a. c. per deliberare la vendita delle piante abete di cui l'avviso 10 agosto 1876 numero 571 rimase aggiudicatario il signor Fumi Ferdinando di Antonio per l'importo di it. lire 4940.

Ora in relazione alla riserva fatta nel p. v. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col r. decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell' importo suindicato scade alle ore 12 meridiane del giorno 27 agosto 1876.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di it. lire 5187, e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it. lire 518.70.

Dato a Zuglio li 17 agosto 1876.

Il Sindaco
Venturini G. Maria

Il seg. *R. Borsetta.*

N. 592 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo

Comune di Zuglio

Avviso d'Asta.

1. In relazione a delibera consigliare 23 maggio 1875 il giorno 27 agosto a. c. alle ore 10 ant., avrà luogo in quest'ufficio municipale sotto la presidenza del signor r. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, ed in sua assenza del Sindaco, un' asta per deliberare al miglior offerente la vendita delle seguenti piante abete divise nei sotto distinti lotti:

Lotto 1. Gravedezzis e sot Plovarie piante n. 284 valore lire it. 3788.93.
Lotto 2. Fontanes, Marsiglies e Socorones, piante n. 402, valore lire italiane 3755.23.
Lotto 3. Navons e Pale del lepar, piante n. 318, valore lire it. 3050.99.
Lotto 4. Muse, piante n. 116, valore lire it. 664.27.
Lotto 5. Pecoi, Pales di Roc e Chiadovan, piante n. 250, valore lire italiane 3557.04.
Lotto 6. Paluzzinan, Mezzalons e Chiarbonarie, piante n. 350, valore lire italiane 5020.94.

Trattandosi di 3° esperimento si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col r. decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio municipale di Zuglio dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di un decimo del valore di ogni lotto, oltre un deposito per le spese d'asta, da fissarsi.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del regolamento suddetto.

Dato a Zuglio, li 17 agosto 1876.

Il Sindaco
Venturini G. Maria

Il seg. *R. Borsetta.*

ATTI GIUDIZIARJ

Il cancelliere della r. Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

che con decreto odierno n. 49 questo sig. Pretore nominò l'avvocato dott. Giacomo Bortolotti in Curatore dell'eredità giacente di Andreoli Catterina q. Girolamo vedova De Giorgio decessa in Bertiolo nel giorno 2 novembre 1872 senza testamento.

Codroipo li 18 agosto 1876.

Il Cancelliere
Gianfilippi

1 pubb.

R. Tribunale civile correzionale di Udine.

BANDO

per vendita di beni immobli al pubblico incanto.

Si rende noto che presso questo Tribunale nell' udienza del giorno 30 settembre 1876 ore 11 antimeridiane stabilita con ordinanza 28 luglio decorso

ad istanza

della signora Angela fu Gio. Batta Romano vedova Cicogna di Udine, con eletto domicilio presso il di lei procuratore avvocato dott. Giuseppe Tell qui residente

in confronto

delli signori Novelli Luigi fu Valentino di Udine, Novelli Luigi fu Angelo, Cividini Maria di Domenico, Cividini Teresa di Domenico, Novelli Maria-Maddalena, Novelli Angelo Giovanni, Novelli Valentino, Novelli Anna-Maria, Novelli Leonardo e Novelli Luigia-Teresa tutti di Villaorba, i due ultimi minori in tutela di Romano Gio. Batta fu Vincenzo pure di Villaorba.

In seguito al precetto 26 agosto 1874 e 24 gennaio 1875 trascritto in quest'ufficio ipoteche nel 24 febbraio successivo ai n. 718 e 719, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 16 settembre 1875, notificata nei giorni 15 e 16 dicembre successivo a ministero dell'usciere all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 27 luglio 1876; sarà tenuto il pubblico incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili in appresso descritti, in un unico lotto, sul dato dell'offerta legale fatta della creditrice esproprainte di lire 1316.40 ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degl' immobili da vendersi, in pertinenze di Villaorba.

Comune censuario di Basagliapenta in mappa al n. 1306 di pert. 0.73 pari ad are 7.30.

In mappa al n. 1303 2 di pert. 0.14 pari ad are 1.40.

In mappa al n. 1275 di pert. 1.25 pari ad are 12.50.

In mappa al n. 1690 di pert. 7.86 pari ad are 78.60.

In mappa al n. 1177 di pert. 9.09 pari ad are 90.90.

In mappa al n. 1456 di pert. 2.98 pari ad are 29.80.

In pertinenze di Pasian Schiavonesco, in mappa al n. 1830 di pertiche 14.59 pari ad are 145.90.

In Vissandone, comune censuario di Basagliapenta, in mappa al n. 174 di pert. 2.75 pari ad are 27.50.

In mappa al n. 353 di pert 4.00 pari ad are 40.00 di Vissandone.

Sui quali immobili il tributo diretto verso lo Stato ammonta ad it. lire 21.94 come da certificato 11 aprile 1876 dell'agente delle imposte.

Li sopra indicati mappali numeri da subastarsi confinano come segue, e cioè: Il mappal n. 1306 confina all'est Romano Giuseppe e Jurizza Antonio, al sud Novelli Luigi e consorti, all'ovest Novelli Gio. Batta e fratelli, al nord strada.

Il mappal n. 1303 sub 2 confina all'est Romano Giuseppe, all'ovest Novelli Luigi e consorti, al nord strada.

Il mappal n. 1275 confina all'est Zugliani Giuseppe e consorti, al sud strada, all'ovest Novelli Gio. Batta e Consorti, al nord Novelli Luigi e consorti e D'Odorico Giuseppe.

In mappa al n. 1690 confina all'est Venier Romano Girolamo e fratelli, al sud Romano Luigi e fratelli, all'ovest Romano Gio. Batta, al nord Romano Angela.

Il mappal n. 1177 confina all'est fratelli Moretti, al sud strada, all'ovest e nord Venier Romano Girolamo e consorti.

Il mappal n. 1456 confina est e sud ospitale maggiore di Udine, ovest Venier Romano Girolamo e fratelli, nord strada.

Il mappal n. 1830 confina all'est Novelli Giovanni e fratelli, al sud territorio del comune di Basagliapenta, ovest territorio stesso, nord Romano Girolamo e fratelli.

Il mappal n. 174 confina all'est Venier Romano Girolamo e consorti, al sud Riga Sante e fratelli, all'ovest Romano Angela, al nord Cozzi Romano e consorti.

Il mappal n. 353 confina all'est Giacomo Mestruzzi, al sud Buzzolo Giuseppe, all'ovest Buzzolo Giuseppe e Romano Angela, al nord Sitera Marianna a comune di Pasian Schiavonesco.

Condizioni.

1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto, e la gara sarà aperta sulla base del prezzo che offre l'espropriante in lire 1316.40.

2. La vendita segue a corpo e non misura nè a stima nello stato attuale il possesso senza alcuna garanzia dell'espropriante.

3. Tutte le imposte si erariali che provinciali, comunali e consorziali anche arretrate gravitanti gl' immobili in vendita, come pure le spese di delibera staranno a carico dell'acquirente come altresì tutte le successive.

4. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di offerta, oltre la somma presuntiva delle spese determinate dal Bando.

5. Entro i cinque giorni dalla notifica delle note di collocazione dovrà il deliberatario versare il prezzo a mani dei rispettivi assegnatari creditori.

6. Il possesso civile ed il godimento dei suddetti immobili saranno concessi al deliberatario quando proverà di aver soddisfatto a tutti gli obblighi imposti nel bando.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte poi che il deposito per le spese, di cui alla condizione IV viene in via presuntiva determinato in lire 350.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l' incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando per il giudizio di graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. dottor Settimo Tedeschi,

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale li 15 luglio 1876.

Il Cancelliere
L. Malaguti

Udine 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci